

lo sport in tv

12,00	Lo sciagurato Egidio SkySport2
12,00	Rai Sport Notizie Rai3
12,30	Calcio, Confederations Cup Eurosport
13,15	Basket Nba, Pistons-Nets SkySport1
15,15	Charlton-Chelsea (replica) SkySport2
15,50	Basket, Pompea-Skipper Rai3
18,55	Tutti i gol della Champions SkySport2
20,00	Volley: Altamura-Sant'Eramo RaiSportSat
20,20	Sport 7 La 7
22,00	Biliardo RaiSportSat

Brasile alle Olimpiadi con Ronaldo e Roberto Carlos

La nazionale verdeoro, che non ha mai vinto un titolo, sfrutterà la possibilità dei «fuori quota»



Il Brasile sfrutterà la regola dei fuorigioco e giocherà con Ronaldo, Roberto Carlos e un terzo giocatore ancora da individuare al torneo di calcio delle Olimpiadi di Atene. Lo ha detto il ct della Selecao olimpica, Ricardo Gomes nel giorno del raduno della sua squadra in vista del torneo sudamericano di qualificazione che mette in palio due posti per i Giochi e che si giocherà in Cile a gennaio. Alle Olimpiadi nel calcio maschile possono partecipare le nazionali under 23, e ognuna, secondo regolamento, fra i 18 giocatori selezionati può includere tre fuoriquota. Il Brasile, contrariamente a quanto fece in occasione di Sydney 2000, stavolta intende sfruttare questa opportunità. «Non voglio commettere l'errore che fece Wanderley Luxemburgo - ha detto Gomes - e posso dire fin da ora che, se ci qualificheremo, io chiamerò sicuramente i tre fuorigioco. Nel calcio l'unica cosa che il Brasile non ha vinto l'oro olimpico, ed è tempo di colmare questa lacuna. Vogliamo assolutamente centrare questo obiettivo».

Real Madrid

Offerta record per il Real Madrid, ma non per una delle sue stelle. Secondo quanto scrive il quotidiano sportivo spagnolo Marca, la società 9 volte campione d'Europa ha ricevuto questa proposta dal Bahrain: dieci milioni di euro per giocare una partita nel paese arabo nel corso del 2004, anno in cui il Bahrain ospiterà anche, per la prima volta, un gran premio di formula uno. La partita dovrebbe essere giocata l'estate prossima, durante il periodo di precampionato durante il quale il Real farà una tournée nel continente asiatico (con partite a Shanghai, Pechino, Tokyo e Seul dopo quella in Bahrain).

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

Ivo Romano

15 anni di carriera

Nel giorno di Santo Stefano in Inghilterra si gioca a calcio. Nel derby di Londra, si registra il risultato più inatteso: il Charlton stende il Chelsea (ex capolista). Sotto i riflettori finisce ancora una volta il talento di Paolo Di Canio, 35 anni. E pensare che l'ex fantasista di Lazio, Juve, Napoli, Milan, Celtic, Sheffield e West Ham ha rischiato questa estate di rimanere disoccupato.

Di Canio, ha mai temuto di restare a piedi?

No, mai. Perché mi hanno chiamato in continuazione, perché di offerte me ne hanno fatte tante. Dovevo solo attendere quella giusta.

Come ha vissuto la lunga attesa?

In tutta serenità, come l'età mi consente. Non avevo l'ansia di trovare una squadra subito, ero nella condizione di riflettere tranquillamente, per capire a fondo se una destinazione faceva o no al caso mio. Questo è il vantaggio dell'età.

Che avrà pure i suoi svantaggi?

Certo, chi è che non vorrebbe essere più giovane? Per certi versi col passare degli anni è come tornare ragazzino: sai che ogni giorno che passa, ogni partita che giochi è un passo che ti avvicina al giorno del ritiro. Ogni attimo che spendi nel calcio nasconde un'opportunità che non tornerà più.

Che cosa l'ha convinto a firmare per il Charlton?

Sono bastati pochi minuti, i programmi della società collimavano alla perfezione con le mie aspirazioni.

E cos'ha trovato al Charlton?

Una società organizzata alla perfezione, un sodalizio che stravolge i luoghi comuni della presunta disorganizzazione del calcio inglese. E poi ho trovato dei bravi compagni di squadra, oltre a un grande tecnico come Alan Curbishley, uno che a mio avviso è pronto per allenare ai massimi livelli.

Di Canio a parametro zero era un vero affare: dall'Italia non si è fatto vivo nessuno?

Qualche approccio c'era stato, il mio procuratore ha avuto dei contatti, anche io ho parlato con qualcuno, ad esempio con Papadopulo, tecnico del Siena. Ma è anche vero che le società italiane conoscevano bene il mio intendimento: finire la carriera in Inghilterra.

I soldi hanno contato nella scelta finale?

Non sono un ipocrita, non dirò mai che i soldi non sono importanti. Ma è pur vero che per me non sono tutto. Altrimenti me ne sarei andato in Qatar, là si che avrei guadagnato una barca di quattrini. Al Charlton, invece, prendo molto me-



L'ESORDIO CON LA LAZIO
Paolo Di Canio è nato a Roma il 9 luglio del 1968. Nel 1988 l'esordio in A con la Lazio dove rimane fino al '90



IL PERIODO BIANCONERO
Tre anni alla Juve (fino al '93) con due allenatori prima Maifredi poi Trapattoni: 78 presenze e 6 gol



NAPOLI, MILAN E GRAN BRETAGNA
Nel '93-'94 a Napoli con Lippi. Dopo un anno al Milan Di Canio «emigra»: Celtic, Sheffield, West H. e Charlton

Di Canio e l'Inghilterra «Qui il calciatore è un essere umano»

no di quanto mi dava il West Ham. Ma restare in Inghilterra per me era soprattutto una scelta di vita.

Che cos'è l'Inghilterra? Il suo grande amore?

Mi ha dato veramente tanto, sotto tutti i punti di vista. Ci sto a meraviglia, per la gente, per la vita che si fa, per il calcio che si gioca. Il pallone è la mia vita, non riesco a starne senza. Mi piace giocare al calcio dappertutto, ma in Inghilterra è un'altra cosa. Ho giocato 9 anni in Italia e 7 in Gran Bretagna, posso dirlo senza problemi: il calcio inglese mi ha dato molto di più.

Di momenti duri ne ha avuti, però...

Ci sono stati, ma li ho messi definitivamente alle spalle. Episodi quasi insignificanti, che sono stati sicuramente ingigantiti. Il vero problema sono i tabloid. Scelgono un bersaglio e non lo abbandonano più: io

sono un loro bersaglio. Ma mi so difendere da solo: loro dicono bugie e inventano storie, io li massacro attraverso il mio sito internet. Anche perché so di aver ragione, so che la gente è dalla mia parte.

L'altra faccia è il successo: la sua autobiografia è stata quasi un best-seller?

Ha venduto tanto, al di là delle previsioni. E per me è motivo di grande soddisfazione.

È qualcosa che travalica i confini del tifo?

Certamente, quel successo significa che sono nel cuore dei tifosi inglesi, anche al di là delle appartenenze. Il successo della biografia dimostra come non solo i tifosi del West Ham abbiano stima di me. La gente mi apprezza per come gioco, per come sono fatto, per il mio modo di vedere il calcio, che assomiglia tanto al loro: loro pensano che Di

Canio ha fatto bene al calcio inglese. E per me, italiano, è motivo di orgoglio essere apprezzato in questo modo in un paese dalla cultura così marcatamente nazionalista.

In Italia non è lo stesso?

In Italia è da qualche anno che si parla bene di Di Canio, perché è così schietto, diretto, sincero. Ma è pur vero che queste mie prerogative non è che siano state sempre apprezzate, soprattutto in passato. Perché in Italia si pensa che il calciatore debba essere una specie di mummia, uno che non deve aprire bocca se non per dire ovvietà. Io non sono fatto così: non sono solo un calciatore, ma prima di tutto un essere umano, con le sue idee e le sue convinzioni.

Secondo lei, Paolo Di Canio avrebbe meritato di più dal calcio italiano?

Lo dicono in tanti e mi fa piace-



re che lo si dica. Perché vuol dire che Di Canio, pur avendo giocato in squadre come Juventus, Milan, Lazio e Napoli, vale più di quanto in Italia abbia potuto dimostrare. E se non ho avuto la possibilità di fare di più, non sono certo io ad averne colpa. Ho fatto il mio, forse non sono stato capito a fondo.

Alla Nazionale ha mai smesso di pensare?

È un cruccio, devo dirlo. Ma ormai ci ho messo una pietra sopra. Penso che una convocazione, almeno una, l'avrei meritata. E non è un giudizio di parte, bensì un ragionamento oggettivamente valido.

Pensa siano stati convocati giocatori che non l'avrebbero meritato?

Non dico questo, ma guardiamo a cosa è successo negli ultimi 10 anni: in azzurro sono passati una marea di giocatori, magari gente che ha fatto una sola apparizione prima di finire nel dimenticatoio o ragazzi che poi sono finiti addirittura in serie B. Per me, invece, niente, neanche un allenamento, neanche la soddisfazione di una gara senza significato. Eppure sono sulla cresta dell'onda da anni. È vero che da tanto gioco all'estero, ma mica sono andato in Albania, sono in Premier League, uno dei migliori campionati d'Europa.

A quali allenatori deve di più?

Tutti mi hanno dato qualcosa. Ci sono quelli che ti insegnano la tecnica, il modo di stare in campo, i segreti del gioco. E poi ci sono quelli che insegnano ad andare più a fondo, a comprendere la psicologia del calcio.

Sì, ma con chi è stato meglio?

Con Materazzi all'inizio, poi con Lippi a Napoli, ma soprattutto con Maifredi alla Juventus, un allenatore col quale instaurai uno splendido rapporto all'insegna della sincerità.

Sarà per questo che Maifredi ha poi fallito: troppo amico dei calciatori?

Non so, può darsi. Perché nel calcio ci vuole una buona dose di malizia e di cinismo, cose che ho imparato da Trapattoni e Capello.

Come ha visto la strana estate del calcio italiano?

All'italiana, appunto. Tra caso-Catania, decisioni dei Tar, fidejussioni false, riforme dei campionati, scioperi e tutto il resto non si è visto un grande spettacolo. Troppe cose non vanno, mancano regole certe. Altrove non è così, e noi ci facciamo una brutta figura.

Il futuro di Di Canio sarà sempre nel calcio?

Non credo, anche se non si può mai dire. Al momento, però, la mia scelta è netta: smessi gli scarponi, uscirò dal calcio.

Cosa l'aspetta?

Ho già avviato un'attività insieme a un amico, che è anche un nome importante nel campo della ristorazione. Abbiamo messo su una società che si occupa di export di prodotti tipici piemontesi e gestisce dei ristoranti. Dopo il calcio, è l'altra mia grande passione. E penso rappresenterà anche il mio futuro.

premier league

L'ultimo scherzo di Paolo al Chelsea Allungano Manchester Utd e Arsenal

LONDRA Vincono Manchester United ed Arsenal, cade di nuovo il Chelsea, stavolta contro il Charlton.

Così al vertice della Premier League inglese ci sono ancora i Red Devils che, pur privi di Van Nistelrooy, battono per 3-2 l'Everton grazie alle reti di Butt, Kleber e del francese Bellion, arrivato nel luglio scorso a parametro zero dal Sunderland (in precedenza aveva giocato nella serie B francese con il Cannes). Spettacolare l'autore di testa, "alla Niccolai", di Gary Neville per il gol del temporaneo 1-1.

Uno strepitoso Thierry Henry, autore di una doppietta, trascina l'Arsenal al successo per 3-0 sul Wolverhampton,

mentre in Blackburn-Middlesbrough (2-2) due gol li ha segnati il brasiliano Juninho.

Rovinoso il tonfo del Chelsea, che contro il Charlton incassa un gol al primo minuto di gioco (Hreidarsson), pareggia al 10' con Terry ma poi ne incassa altri tre prima di segnare ancora con l'islandese Gudjohnsen. Ora il distacco dalla vetta (Man Utd.) dei Blues di Ranieri è diventato di 4 punti, 39 contro 43, mentre l'Arsenal ne ha 42.

In evidenza, nella giornata, anche il ceko Patrick Berger, ex Borussia Dortmund e Liverpool, ora al Portsmouth, che ha segnato anche lui una doppietta dando la vittoria alla sua squadra.

Risultati 18ª giornata: Arsenal-Wolverhampton 3-0; Birmingham-Manchester City 2-1; Blackburn-Middlesbrough 2-2; Charlton-Chelsea 4-2; Fulham-Southampton 2-0; Leeds-Aston Villa 0-0; Leicester-Newcastle 1-1; Liverpool-Bolton 3-1; Manchester United-Everton 3-2; Portsmouth-Tottenham 2-0.

Classifica: Manchester United 43 punti; Arsenal 42; Chelsea 39; Fulham 28; Charlton 27; Newcastle, Southampton e Birmingham 26; Liverpool 25; Bolton 22; Aston Villa e Middlesbrough 21; Manchester City ed Everton 20; Portsmouth 19; Blackburn e Tottenham 18; Leicester e Leeds 17; Wolverhampton 11.

In Italia si pensa che un calciatore debba essere una mummia, uno che deve parlare solo per dire ovvietà

La Nazionale è un cruccio: per me manco un allenamento. Invece è stata convocata una marea di persone...